

Riunite le «passioni» di casa d'Este La collezione in mostra a Modena

MARINA LEONARDI

MODENA Per oltre duecento anni è stata una delle collezioni più rinomate d'Europa, una tappa immancabile dell'agognato «voyage d'Italie» di aristocratici e letterati. Poi, si sa, nei secoli scorsi, la vita non era facile nemmeno per le opere d'arte. Saccheggiate, vendute, scambiate per quattro soldi o un pezzo di terra... Fu così che per la Ducal Galleria Estense iniziò il declino. Ci sono voluti anni e delicate trattative ma, alla fine, la Soprintendenza per i beni artistici e l'assessorato

alla Cultura del comune di Modena ce l'hanno fatta. Dopo oltre duecento anni, l'incredibile collezione messa assieme dal mecenatismo di Alfonso III e Francesco I d'Este si è ricomposta nella mostra «Sovrane Passioni», allestita alla Galleria Estense di Modena.

Opere di Correggio, Dosso Dossi, Carracci, Veronese, Tiziano sono arrivate da mezza Europa e d'oltreoceano. Sono andate a ricongiungersi con i Rubens, i Velázquez, i Garofalo, i Bernini, i Guercino, i Reni, rimasti miracolosamente a Modena e scampati alle scorrerie napoleoniche, alle

varie guerre e, soprattutto, alla tristemente famosa «vendita di Dresda» del 1746 quando, il duca Francesco III, per tappare qualche falla di bilancio, cedette ben cento opere, per centomila zecchini, al Grande Elettore di Sassonia e di Polonia, Augusto III.

A dare il definitivo colpo di grazia ci pensò poi Napoleone. E non è un caso che la fine dello splendore della Galleria Estense di Modena segni l'inizio di famose collezioni conservate oggi nei maggiori musei del mondo.

Ci sono volute le celebrazioni dei quattrocento anni di «Modena capitale estense» per riportare

GALLERIA ESTENSE

Una raccolta divisa nei musei del mondo, ora ricongiunta per tre mesi



«Rinaldo e Armida» di A. Tiarini

«a casa» 189 degli originali 250 capolavori della quadreria ducale. Una ricongiunzione purtroppo temporanea (la mostra chiuderà il 13 dicembre) ma che consente, comunque, di ripercorrere due secoli di storia del mecenatismo e, soprattutto, di mettere a

confronto le varie scuole di pittura italiane (lombarda, emiliana, veneta, toscana, romana).

La mostra ripropone le atmosfere dell'epoca anche se, meravigliosi pezzi del Correggio, come «Notte» o «Maddalena» (un rametto decorato andato perso nel 1945 quando le opere da Dresda passarono ai russi per poi essere riconsegnate), non hanno fatto ritorno. Suddivisa per sezioni, la mostra ci conduce attraverso le produzioni di tre secoli: '500, '600 e '700. Da Garofalo a Dosso Dossi, da Tiziano Vecellio ai Carracci (sono esposti alcuni degli ovali che decoravano i soffitti del Palazzo dei Diamanti di Ferrara). E ancora da Paolo Veronese a Nicolas Tournier fino a Tintoretto, Guido Reni e Guercino al celebre «Ritratto di Francesco I» di Velázquez, rubato anni fa dalla mafia del Brenta e restituito poi dal boss Felice Maniero.

STEFANIA CHINZARI

È stata lunga, laboriosa e dura, ma stavolta è fatta. Il 2 gennaio prossimo aprirà a Padova il primo sportello della prima Banca Etica d'Italia. E a fine novembre, a Firenze, è già convocata l'assemblea degli oltre dodicimila soci che hanno realizzato un sogno durato vent'anni. Banca, dicevamo. Non beneficenza, né donazioni, ma investimenti: risparmio trasparente e pulito, con tassi di interesse concordati tra banca e cliente, che finanzierà associazioni rigorosamente «no profit»: ambiente, cooperazione sociale e internazionale, cultura, sport, solidarietà, lavoro. Perché nel mondo che vortica supersonico verso la globalizzazione l'economia e la finanza sono già tanto globali e mondiali quanto iniqui.

«Due miliardi di persone vivono con un reddito inferiore ai due dollari al giorno», spiega Fabio Salvato, neopresidente della Banca Etica. «Due miliardi di persone considerate soggetti non bancabili sono dunque relegate in una vera e propria apartheid finanziaria, privati della possibilità di sviluppare attività proprie per mancanza di finanziamenti. E senza capacità di reddito non possono acquistare prodotti e servizi di cui hanno bisogno e che, peraltro, siamo proprio noi a produrre». Un circo-

Una banca per la cultura

Al via l'istituto di credito per le imprese «no profit»

lo viziosissimo dove ogni giorno i poveri sono destinati a diventare un po' più poveri e i ricchi più ricchi. E non parliamo di lontani dati del terzo mondo. In Italia, secondo l'ultima indagine della Comunità europea, ben 7 milioni vivono sotto la soglia della povertà.

La Banca Etica si muove a partire da quest'ottica di conoscenza del mercato per ritrovare la funzione primaria degli istituti bancari, il credito. Un flusso di denaro da qualcuno a qualcun'altro per produrre qualcosa. Un'idea semplice e geniale che nei secoli ha smarrito e tradito se stessa. Non sarà certo un caso che in soli tre anni, a partire dalla costituzione della Cooperativa «Verso la Banca Etica» ben 12mila soci (di questi 1700 persone giuridiche) abbiano raccolto oltre 14 miliardi di capitale sociale.

Ma la storia della Banca Etica comincia molto tempo fa, nel 1974, quando a Verona un gruppo di studenti e di agricoltori dà vita alla



Una donna di colore al lavoro: è uno dei soggetti a cui potranno essere indirizzati i proventi della Banca etica

prima Mag (Mutua per autogestione) per acquistare un podere. L'apertura di libretti di risparmio permise a quel primo nucleo di iniziare un lungo cammino. «Molte Mag nacquero in seguito

alla crisi petrolifera degli anni Settanta ad opera di gruppi a cui le banche avevano negato fiducia e soldi e che recuperano la tradizione del risparmio delle Società di mutuo soccorso degli operai di

inizio secolo», spiega Salvato. «Le Mag si svilupparono rapidamente e nel 1989 inizia la sua attività la Mag del Ctm, che ha il preciso obiettivo di sostenere lo sviluppo del commercio equo e solidale con i produttori del Sud del mondo. È da qui che sono arrivato alla Banca Etica».

Il direttore, invece, Matteo Passini, viene dalla Banca Commerciale: dieci anni tra direzione generale e filiali ed ora il gran salto. Ma domande di persone disposte a lasciare posti sicuri e grandi gruppi bancari per il rischio di questo progetto ne sono arrivate a decine. I tempi, insomma, erano maturi. Maturi per dare credito (è il caso di dirlo) a chi si fa portavoce di iniziative portatrici di senso in un mondo dove ogni giorno si muovono 1.500 miliardi di dollari di «denaro caldo» dove ribollono senza distinzione anche i proventi di mercati illegali internazionali, dalla droga alla prostituzione alle armi.

Funzionerà? A supportare l'ottimismo dei diretti interessati sono gli esempi ormai consolidati delle centinaia di organizzazioni e istituti che si danno appuntamento ogni anno al Microcredit Summit. In Olanda, per esempio, la Triodos Bank raccoglie ormai 270 miliardi e presta 165, con filiali in Belgio e Gran Bretagna; in Germania la Oekobank conta 22.300 soci per 200 miliardi depositati; e in Inghilterra i fondi etici per le pensioni private rappresentano il 10% dell'intero mercato. Ma è la Grameen Bank, fondata 22 anni fa in Bangladesh dall'economista Mohammed Yunus ad aver posto la prima pietra della finanza etica. Scelse di prestare denaro praticamente solo ai poveri, alle donne sole, ai diseredati: oggi è la terza banca del paese, ha una raccolta di oltre 2mila miliardi l'anno a favore di due milioni di clienti (94% donne), con all'attivo il più alto tasso di rientro dei prestiti. Il che significa corroborare l'idea di cre-

dito come diritto umano e sfatare la convinzione che vuole i poveri insolventi nel rimettere i loro debiti.

Ma vuol dire anche rafforzare la categoria dei risparmiatori consapevoli, di chi considera l'investimento un diritto e insieme una responsabilità, di chi vuole scegliere a chi e come prestare il proprio denaro anche a costo di rimetterci qualche punto di interesse.

Dai primi di gennaio, dunque, chi vuole può depositare i propri risparmi presso la Banca Etica sotto forma di certificati di deposito e obbligazioni. Oltre allo sportello di Padova, sarà possibile farlo presso le filiali dell'Ambroveneto, della Banca Popolare di Milano e della Banca Popolare dell'Emilia Romagna, oltre a varie casse rurali, banche di credito cooperativo e, con buona probabilità, anche in posta. Passini: «Contiamo molto presto di poter aprire conti correnti con tanto di bancomat e ci proponiamo ai cittadini come una seconda banca, qualcosa che affianca la banca pura e la donazione. Ma dove tutti i soci hanno pari dignità e uguale voce in capitolo. Gli obiettivi del '99? Raccogliere 70 miliardi di cui investiremo circa il 70% in progetti che avranno ottenuto il certificato di eticità». Informazioni al numero 049.651158, oppure all'indirizzo e-mail «beta@intercity.it» o nel sito Internet www.ctinv.it/bancaetica.

L'Indice dei libri del mese è in edicola con:

Vittorio Foa
Lettere della giovinezza
recensito da Adriano Sofri e Bianca Guidetti Serra
con un'intervista di Alberto Papuzzi

Charles Frazier
Ritorno a Cold Mountain
recensito da Francesco Rognoni

L'architettura del Seicento
di Joseph Connors

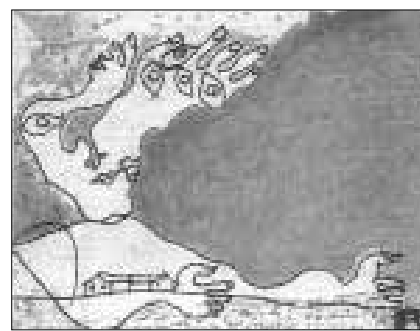
I libri sul caso Di Bella
recensiti da Paolo Vineis e Davide Lovisolò

L'INDICE
DI I LIBRI DEL MESE

ORIENTA MEGLIO DEI 24 POLLICI

COMUNE DI MONTE VIDON CORRADO

CENTRO STUDI "OSVALDO LICINI"



LICINI:
GLI ANNI CINQUANTA

27 settembre - 2 novembre

Regione Marche Provincia di Ascoli Piceno

Orario di apertura mostra:
Feriali ore 16-20
Sabato e Domenica ore 10-13 16-20
Per le scuole qualsiasi orario su prenotazione

27 settembre
ore 17.30 Conferenza stampa
Sala Polivalente
ore 18.30 Vernissage
Centro Studi "O. Licini"

11 ottobre
ore 16.00 CONVEGNO
"Licini e la sua opera.
Aspetti artistici, letterari, umani"
INTERVENTI:
Prof. Flaminio Gualdoni
Prof. Luigi Dania
Prof. Gualtiero De Santi

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria
del Centro Studi "O. Licini" - Tel. 0734/759348

3° FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL CINEMA DI ANIMAZIONE

GENZANO DI ROMA CINEMA MODERNISSIMO 15/16/17 OTTOBRE 1998



UN PROGRAMMA NO/STOP DAL POMERIGGIO DI GIOVEDÌ 15 ALLA NOTTE DI SABATO 17

I migliori films
realizzati
nel mondo
negli ultimi
due anni

Prestigiose anteprime:
"Il re Leone" giapponese;
"The small soldiers"
di Joe Dante e
Steven Spielberg;
"La principessa Mononoke"
in programmazione
dall'ottobre 1999
nelle sale USA ed europee

Nel concorso
internazionale:
42 films di 20 paesi
19 films nel
concorso italiano
15 serial
non ancora visti
in televisione

Eventi speciali:
incontro con i doppiatori
dei Simpson;
performance di Sergio
Staino, Vincenzo Gianola
e Oscar Grillo;
Retrospective
di grandi autori

ZAFFERANO
P.O. C/REGIA ARZIGNANO/LE ARZIGNANO

Provincia
di Roma
Assessorato
alla Cultura

CONFESERCENTI

Comuni di:
Genzano, Ciampino,
Ariccia, Velletri, Nemi

Con il patrocinio
dell'ASIFA Italia

